

te formulata nelle pagine espositive: la metafisica del Bruno è la traduzione concettuale di quella visione dell'universo infinito che balenò allo spirito del Bruno quando conobbe la teoria copernicana. « L'avvenimento eccezionale nella storia del pensiero è la pubblicazione nel 1543 del *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico e l'affermazione, per via di conseguenza, di un universo infinito e di mondi innumerevoli, cioè della cosmologia che il Bruno non ha smesso di proclamare da quando, a Londra, nel 1584, pubblicò *La Cena de le Ceneri* » (p. 7). « La unità di Dio e del mondo avrebbe potuto essere dedotta dal concetto dell'infinità divina, ma il Bruno non la proclamò effettivamente se non dopo l'esperienza spirituale, di qualità rara, che fu per lui la meditazione del sistema di Copernico » (p. 82). Il Namer non nega la presenza di altri fattori nello svolgimento del pensiero bruniano, come l'ermetismo, messo in rilievo dalla Yates, il lullismo, l'idea di una *clavis universalis* per scoprire la natura del reale, messa in luce da Paolo Rossi, il pitagorismo e in genere il fascino che ha sul Bruno il pensiero dei presocratici, ma ritiene che il crogiuolo in cui questi fattori si sono fusi per dar luogo alla personale dottrina del Bruno sia la visione dell'infinità del mondo suscitata dalla teoria copernicana.

s.v.r.

E. NAMER, *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano*, Bari, Adriatica ed., s.d. (1966). Un vol. di pp. 200.

Nella collana « Testi e documenti - Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia » dell'Università di Bari il Namer, noto italianista studioso di Bruno, Vanini e Machiavelli, ha potuto raccogliere e pubblicare tutti i documenti sino ad oggi noti e in parte già editi in varia sede, in parte inediti, relativi alla vita di Giulio Cesare Vanini. Ciò vuol essere un sostanziale contributo per l'obiettivo ed imparziale ricostruzione storica della personalità e del pensiero del filosofo di Taurisano.

I documenti sono presentati divisi per località d'origine: da Napoli, Londra, Pa-

rigi, Simancas (si tratta di quelli scoperti da G. Spini e pubblicati da E. Garin sulla rivista « Rinascimento », 1950, n. 1), Tolosa, e di ciascuna serie si dà un sommario e i testi; segue una raccolta delle testimonianze di vari scrittori e fonti seicentesche circa Vanini, e in appendice sono riprodotti in fac-simile 15 documenti già riportati, tre della serie di Londra e 12 di quella di Tolosa.

A conclusione del suo lavoro il Namer (pp. 157-158) delinea pure le ulteriori prospettive di ricerca documentaria e storica sia circa le vicende della vita del Vanini sia circa il carattere delle sue opere e delle loro fonti.

Notiamo infine che molti dei documenti presentati rivestono un interesse che trascende lo scopo particolare biografico, assumendo quello di una più diretta e genuina conoscenza del costume e dell'ambiente di cultura e di vita del primo Seicento europeo.

g.p.

FRANCESCO TRANIELLO, *Società religiosa e società civile in Rosmini*, Bologna, Il Mulino, 1966. Un vol. di pp. 370.

Due sono a nostro avviso le caratteristiche fondamentali di questa acuta ed esauriente ricostruzione storico-genetica del pensiero politico ed ecclesiologico rosminiano: dal punto di vista metodologico, la continua e assoluta fedeltà ai testi documentari e la loro sapiente utilizzazione; e la priorità data, dal punto di vista interpretativo e ricostruttivo, alle concezioni specificamente religiose rispetto a quelle meramente filosofiche e culturali, quali sottofondo sempre in ultima analisi determinante del pensiero del Roveetano anche in campo civile, sociale, ecclesiastico ed istituzionale.

Di tal pensiero viene indagata in una prima parte (pp. 15-134, *Tra De Maistre e San Tommaso*) la formazione dalle fonti più disparate e la prima manifestazione, in una seconda parte (pp. 137-280, *Religione e società*) la compiuta ed organica maturità, in una terza parte (pp. 283-352, *Il « gran disegno » rosminiano*) il tentativo di attuazione e le correzioni finali. Messo a contatto con la